

S. Silvestro senza feriti e con poco clamore

A Capodanno meno «botti», ma tante auto per strada

I «festaioli» hanno fatto l'alba - Intenso traffico notturno - Sono tre i «mister OK»

«Che fai a Capodanno?»: la domanda d'obbligo si è rincorsa nei giorni scorsi, e ora a ripetersi e continuerà a ripetersi per un po', al passato: «che hai fatto a Capodanno?». È una scadenza, un rito che, a torto o a ragione, per diversissimi motivi, tutti o quasi ritengono significativi. E allora cerchiamo di vedere come la città ha passato la notte di San Silvestro.

Il silenzio dei botti

È stata quasi silenziosa la mezzanotte, rispetto agli anni scorsi. Pochi (molto di più in periferia che al centro), gli scoppi dei mortai e i fischii del bengala, le mitragliate delle triche-trache, le esplosioni secche delle castagne. Mentre Napoli continua a registrare i suoi record del maggior numero di feriti da «botti», Roma registra il minimo: quest'anno sono stati cinque o sei. Alcuni sono bambini leggermente ustionati dalle granole accese troppo vicino al viso. Il più grave ha una mano ferita che guarirà in quindici giorni. I vigili del fuoco hanno fatto in tutto una sessantina di interventi: ma al massimo si trattava di tendere bruciacchiate. Ma c'è stato anche chi ha approfittato di Capodanno per compiere degli attentati: bombe carta al Prenestino, e una cabina telefonica devastata.

e sparar botti (che costano 180 per cento in più) è diventato troppo caro?». Il rumore delle auto

Ma il rumore dei «botti» è stato sostituito nella notte da quello delle auto. Ci dicono le statistiche della Doxa che un italiano su quattro rimane sveglio a Capodanno almeno fino a mezzanotte, la metà lo passa nella propria casa, un trenta per cento in casa di amici o parenti, e un 13 per cento in un locale pubblico. Di questi molti in montagna (anche se c'era poca neve) e pochi al mare (dato che faceva freddo). Non sappiamo se anche per la fine del '78 sia andata esattamente così. Certo è che le feste «punk» o «rock» o di altro genere in locali alternativi o meno si sono sprecate. Ma anche tutti i «boranti» con i tradizionali cenoni hanno registrato il tutto esaurito. Ed è certo che i «festaioli» hanno tirato a far tardi, o mattina presto. Magari girando di casa in casa, e di locale in locale, cercando quello dove le danze continuavano fino all'alba. Così la città delle due luci poi mal come questo San Silvestro si è riempita di auto e il traffico sembrava quasi quello di una giornata «normale». Lo si è visto purtroppo anche dal numero di incidenti notturni. Solo verso le sette di mattina le strade si sono finalmente svuotate. A giorno fatto: se il Capodanno ha avuto un senso per i «festaioli», questo sembrava essere nel tentativo

di prolungare all'infinito l'ultima notte del '78, quasi si avesse paura di un anno nuovo, oscuro e minaccioso. Non sembrava festa per l'arrivo del '79, ma un addio triste all'anno passato, potrebbe dire un sociologo, nel tentativo di trattenerlo.



Sparaco Bandini, nuovo «Mister OK» si tuffa dal Ponte Cavour

La città
Ma naturalmente tutto questo riguarda solo i «festaioli», che forse erano in numero maggiore degli anni scorsi, e più agguerriti, ma sempre una minoranza. Per tutti il capodanno è costituito nel pranzo tradizionale in famiglia. Gli ingredienti hanno fatto in tempo, in molti a comprarsi fino al 31 mattina. Infatti, dopo che il Comune ha reso facoltativa la apertura dei negozi, la mag-

giore parte degli alimentari è restata aperta, con un volume di affari superiore del 20 per cento a quello di una giornata normale. Unico problema il pane, visto che molti panifici erano chiusi. Ma sono arrivate anche le scorte della provincia.

La «riappropriazione del corpo»
Se la febbre del ballo e della discoteca viene classificata sotto l'etichetta di «riappropriazione del corpo», lo stesso vale per altre cose, forse un po' più sane. Per esempio la maratona del 31 dicembre organizzata dal Cus Roma e da Faesè Sera. Quest'anno è stato un vero e proprio boom: ottomila partecipanti; il doppiodella maratona scorsa. E se prima già molti erano gli anziani e i bambini, quest'anno si sono aggiunte anche tantissime donne. Hanno corso per 42 chilometri: sono partiti alle dieci di mattina. L'ultimo è arrivato a notte. Il giorno dopo (ieri mattina) un'altra affollatissima e tradizionale manifestazione: la regata sul Tevere.

Altri eredi
Sono due bambine le prime nate dell'anno. La prima è nata un minuto dopo mezzanotte, al Policlinico Gemelli: si chiama Valeria, pesa tre chili e 270 chilogrammi, e i suoi genitori sono giovanissimi, Mafalda e Giancarlo di Maggio, di 19 e 20 anni. Due ore dopo è nata un'altra bambina, ed è figlia di Franco e Maria Poloni: ma i genitori non sanno ancora che nome le daranno.

A Fiumicino gli addetti agli aerei operano in grave disagio

«Se lavorare è pericoloso state un po' più attenti»

Anche per questo lo scalo romano ha il record dei ritardi - L'inerzia della società «Aeroporti di Roma»

Ancora polemiche sull'aeroporto di Fiumicino. Un'indagine compiuta recentemente da un consorzio di compagnie aeree internazionali, ha conferito ad Leonardo da Vinci - e quindi anche alla società Aeroporti di Roma, che gestisce tutti i servizi a terra - la «palma» dello scalo dove si accumulano più ritardi. In questo genere di cose siamo secondi a quanto pare - soltanto ai turisti e agli iraniani. I dati sono stati diffusi dalla «AEA» (Associazione europea airlines) che comprende tredici compagnie straniere. L'indagine è comparativa: dall'altro lato della bilancia gli autori della ricerca hanno messo, per campione, lo scalo aereo di Zurigo. E la brutta figura è risultata nettissima: il numero di ore di ritardo accumulate a Fiumicino nel solo mese di luglio sono state 140. Nello scalo elvetico, durante lo stesso periodo, sono state registrate solo due ore di ritardo.

come ci si può sentire alla fine della giornata di lavoro. Ma le cuffie antirumore? chiediamo ai responsabili del sindacato. «Servono a poco - rispondono - anzi, sembra addirittura che facciano più male che bene. Quelle di cui possiamo disporre non isolano perfettamente e fanno filtrare ugualmente il rumore». La questione è quindi da placcare: da una parte gravi problemi di nocività provocati dalla continua vicinanza a fortissime fonti di rumore e dall'altra l'estrema pericolosità delle operazioni sul carrello portabagagli. Analizziamo da vicino quest'ultima mansione. Durante ogni turno di lavoro, ogni operaio compie sette otto volte l'operazione di carico e scarico dei bagagli. Il passeggero che borbotta per il ritardo nella partenza

za forse non sa in che condizioni si svolge questo lavoro. Ma la posizione dovrà sistemarsi nella stiva, tutti i colli, più o meno pesanti, secondo criteri che rispettino la distribuzione razionale dei pesi nell'aereo. «Alla fine della giornata - dice uno di loro - hai la schiena a pezzi».

SCIOLTA MANIFESTAZIONE ANTI-NUCLEARE

Un gruppo di giovani ha dato vita ieri mattina nei pressi di piazza San Pietro ad una manifestazione «contro l'energia nucleare che minaccia il mondo». I giovani - che appartengono al movimento cattolico MIR (movimento internazionale della riconciliazione) - hanno distribuito numerosi volantini. La manifestazione per la quale la questura aveva negato il permesso, è stata sciolta dai carabinieri. Alcuni dei giovani sono stati denunciati a piede libero.

I fatti avvenuti qualche settimana fa

Processo a 2 giovani: avrebbero violentato un'amica quindicenne

Tra dieci giorni saranno davanti ai giudici due giovani accusati di aver violentato una quindicenne. I reati di cui debbono rispondere sono particolarmente pesanti: ratto a fine di libidine e violenza carnale contro una minorenni. La denuncia è stata presentata dalla ragazza nei giorni scorsi, subito dopo i fatti, e le prime rapide indagini hanno permesso di arrivare all'arresto e al processo per direttissima che sarà celebrato l'11 di questo mese. La quindicenne nella sua denuncia ha raccontato che ad usarle violenza sono stati Antonio Amato e Sandro Baldassarri, ambedue studenti di ragioneria di 18 anni. I due giovani sono da sempre amici della famiglia della ragazza e così quando le hanno proposto di andare assieme ad una festa da ballo lei ha accettato di buon grado. Ai genitori ha raccontato una piccola «bugia» affermando

Un bilancio tragico ma meno sanguinoso (secondo le statistiche) di quello degli scorsi anni

In dodici ore cinque morti sulle strade

L'incidente più grave (3 vittime) è avvenuto verso le 2 del mattino di ieri sulla via del Mare - Un'auto non rispetta lo «stop» e si schianta su una «112»: muore una ragazza di 22 anni - Investito un caporeparto dei Vigili del fuoco



La «131» finita contro un albero sul Muro Torto

Una notte di Capodanno funestata da incidenti stradali. Le vittime sono state cinque; un bilancio - almeno così dicono le statistiche - «confortante» rispetto alle cifre catastrofiche registrate negli anni passati. Il maggior numero di vittime è stato causato da un violentissimo scontro frontale avvenuto intorno alle 2 del mattino fra il 31 e il primo dell'anno, fra due vetture sulla via del Mare, nei pressi dell'ipodromo di Tor di Valle. Due coniugi, Enrico Ranieri di 54 anni e Silvana del Boccio di 47 (abitanti a Vilina in via Bagnacavallo 18), erano a bordo di una «Simca 1000» e stavano marciando sulla corsia di destra in direzione di Roma. Per cause ancora in fase di accertamento un certo punto la vettura si scontrò con la «127» condotta da Roberto Sorrento di 40 anni, abitante ad Acilia, in via Leonardo 12. L'impatto è stato violentissimo. Il conducente della «127» è morto sul colpo, mentre i due coniugi sono spirati poco dopo il ricovero all'ospedale S. Eugenio.

In precedenza - nel pomeriggio del 31 dicembre, verso le 15.30, una ragazza di 22 anni è rimasta uccisa sempre in uno scontro frontale. Si tratta di Simona Colantoni che, in compagnia del fidanzato, Walter Colantoni di 25 anni, si trovava a bordo di una «A-112» lungo la via Nomentana all'altezza della via Palombesca. Lo scontro è avvenuto allorché una «Alfa-Sud» guidata da Massimo Ferraresi di 48 anni, non rispettando uno «stop» ha urtato l'utilitaria. Anche in questo caso l'urto è stato violentissimo ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per poter estrarre dalle lamiere contorte il corpo ormai esanime della giovane. Il conducente della «112» è rimasto ferito in modo non grave, mentre il maggiore responsabile della sciagura è rimasto illeso.

Anche sulle strade del centro si sono verificati diversi incidenti. Per fortuna, però, nessuno particolarmente grave. Il Muro Torto è rimasto interrotto a causa di una «131» che è finita contro un albero all'uscita da una curva. Il conducente e gli occupanti sono rimasti illesi.

Nozze

Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Lara Lauteri e Fernando D'Orazi. Ai compagni gli auguri della sezione di San Basilio e de l'Unità.

I primi dati forniti dall'assessorato alla sanità della Regione sulle interruzioni di gravidanza

In sei mesi 3000 aborti. E le altre?

La schiacciante maggioranza delle donne che si sono sottoposte all'intervento è in buone condizioni economiche - Solo il due per cento le nubili - Resistenze ed ostacoli all'applicazione della legge - Il ruolo del consultorio

Tre attentati l'altra notte: bruciata sede dc

Anche nella notte di San Silvestro il terrorismo ha fatto la sua comparsa. Poco prima dell'una in via Damata, a Torpignetti, all'altezza del numero 30, tre grosse bombe carta nascoste in una cassetta di legno sono esplose mandando in frantumi i vetri degli stabili che si affacciano sulla zona. Poco dopo in piazza Cola Di Rienzo, una cabina telefonica pubblica è stata devastata da una potente esplosione provocata, come hanno potuto stabilire gli artificieri inviati sul posto dalla polizia, da una bomba confezionata con 200 grammi di polvere da mina. L'attentato non è stato rivendicato.

Vive a Roma, è sposata, la sua età oscilla tra i venti e i trentacinque anni, ha due figlie, ha moderate difficoltà di tipo economico, ma le sue condizioni di vita in genere sono buone. Ha interrotto gli studi alla terza media, si sottopone all'intervento di sua spontanea volontà. Questo, secondo i dati forniti dalla Regione. I dati della Regione che finora hanno abortito a Roma.

Dal 6 luglio al 10 dicembre scorso sono state 3.042 ma i rilievi statistici si riferiscono solo a quelle mille che hanno abortito al Policlinico. Sono dunque cifre in qualche modo parziali, forse non generalizzabili, ma sulle quali vale la pena di riflettere. Lo specchio, come spesso accade, delle due facce opposte di uno stesso fenomeno. Del funzionamento di una legge ma anche dello strenuo boicottaggio a cui è stata sottoposta. Ovvero: più che tremila donne hanno abortito per la prima volta con l'assistenza ospedaliera invece che dalla «mamma» o dal medico complice e ladro: ma da questa fascia, purtroppo, restano ancora fuori le donne più povere,

quelle probabilmente che conoscono meglio di ogni altra le umiliazioni e i pericoli dell'aborto clandestino. Ma ecco, in dettaglio, i dati: delle mille donne che hanno abortito al Policlinico, l'ospedale romano più efficiente a questo riguardo, nel quale si pratica una media di dieci aborti giornalieri, solo il 15 per cento aveva una licenza di scuola superiore o una laurea, il resto, dicono sempre i dati forniti dalla Regione, aveva frequentato le scuole fino alla terza media. Ma è un altro il dato che stupisce: dal punto di vista economico, infatti, le donne che hanno abortito risultano essere, per la stragrande maggioranza, in condizioni di vita buone, se non agiate. È lecito dedurre che le altre, le più povere, continuano ad abortire in clandestinità per vergogna, pudore, ignoranza della legge?

Ma andiamo avanti: sono pochissime, solo il 2 per cento, le donne nubili che hanno abortito in ospedale. E anche questo un dato stupefacente, se si tien conto che, di solito, una delle motivazioni più consuete alla decisione dell'intervento di gravidanza è proprio l'impossibilità di garantire ad un familiare regolare, oltre che una sicurezza economica. Da durne che l'aborto clandestino continua a dilagare, nullo trito magari dall'obiezione in massa di medici e ginecologi dei vari ospedali o dagli ostacoli che incontra, più o meno direttamente, l'applicazione della legge, è forse prematuro. Ma è certo che il ricorso delle donne all'ospedale è ancora esiguo.

Di resistenze, occorre dirlo, ce ne sono ancora molte tra le donne stesse, restie, forse, ad entrare in una struttura, quella ospedaliera, che per anni ha ignorato il dramma dell'aborto clandestino e che troppo spesso si è caratterizzata per la brutalità dei suoi sporadici interventi in questi casi. D'altre «arte quest'ultima, all'indomani dell'approvazione della legge, è stata tutt'altro che sollecita.

Al San Camillo, lo si ricorda, fu necessaria una azione di forza del direttore sanitario - sollecitata dalla occupazione delle donne - a consentirne il rispetto. E sempre le donne dovettero occupare la clinica Villaverde (clinica sulla carta, la realtà) il reparto ginecologia del San Filippo Neri perché finalmente anche lì si cominciasse a fare aborti. Senza contare gli episodi, così spesso denunciati, di assistenza mancata alle donne o di tentativi di isolare all'interno degli ospedali in «ghetti» specializzati negli aborti: dell'obiezione o di coscienza o di cuochi, portanti e centralinisti.

Non ci sono, ancora, purtroppo, i dati che riguardano i consultori. L'anelito tra i cittadini e l'ospedale. Quante le donne che ogni giorno chiedono il consiglio su dove poter abortire? E che indicazioni ricevono? E sono poi ricontattate per impostare insieme un discorso sugli anticoncezionali? E quante delle mille donne «radiografate» dalle statistiche si sono rivolte in precedenza ad un consultorio, quante ne conoscevano l'esistenza? Ma, soprattutto, quanto questa legge è conosciuta dalle donne? Chi di diffonderla se ne deve far carico? Altri, forse, ma è certo che finora il canale più importante per la sua diffusione, come per la sua applicazione sono state le donne stesse. Ma basta?